

I DOMENICA DI QUARESIMA – 22 febbraio 2026

Gn 2,7-9;3,1-7; Sal 50/51; Rm 5,12-19; Mt 4,1-11

O Dio, che conosci la fragilità della natura umana ferita dal peccato, concedi al tuo popolo di intraprendere con la forza della tua parola il cammino quaresimale, per vincere le seduzioni del maligno e giungere alla Pasqua nella gioia dello Spirito.

“Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi.”

“Come per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.”.

“In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo...”.

Prima di affrontare la Parola di questa prima domenica di Quaresima, spendo alcune parole sul simbolo liturgico che ho scelto per questo tempo forte: me lo ha suggerito il Vangelo di Giovanni, (3,14-15); Gesù sta parlando con Nicodemo e cita un fatto raccontato nel libro dei Numeri (21,4-9): **“E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che il Figlio dell’uomo sia innalzato, affinché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.”.**

Dunque il serpente, abitualmente identificato dalla devozione popolare con il diavolo – cfr. il racconto del peccato di Eva e Adamo (Gn3), ma anche la raffigurazione di Maria Santissima, che schiaccia il serpente (Caravaggio, la Madonna dei Palafrenieri, 1606, Museo Borghese) – il serpente innalzato è simbolo del Cristo innalzato.

Ma ecco il Vangelo delle tentazioni

C’è una stretta correlazione tra il battesimo del Signore e tentazioni nel deserto: non solo a livello di fatti che si susseguono a ruota, ma soprattutto a livello di senso; provo a spiegarmi.

Gesù riceve il battesimo, poco più che trentenne: con la forza dello Spirito Santo affronta una prova di resistenza, 40 giorni nel deserto in assoluta solitudine, senza mangiare e senza bere. Sappiamo che il numero 40 è simbolico, significa totalità, e richiama il lungo peregrinare nel deserto degli antenati di Israele, verso la terra promessa.

Il battesimo con, **annessa, la prova di resistenza**, costituiscono un **rito cosiddetto di passaggio**, o di **iniziazione**, al quale il figlio di Dio volontariamente si sottopone e dal quale uscirà **profondamente cambiato**, pronto ad affrontare la prova ben più faticosa e dolorosa della missione affidatagli dal Padre suo.

I **riti di iniziazione**, o di passaggio, sono presenti in tutte le culture, fin dalla preistoria: superando questa prova, **il giovane veniva ritenuto dalla comunità uomo adulto e maturo**. Aggiungo che il rito di iniziazione non era solo un fatto sociale, ma possedeva una forte valenza religiosa.

Anche la religione cristiana annovera i suoi riti di passaggio: in particolare la **Cresima**, oggi **Confermazione**, era, in antico, concepito e vissuto con questo intento; e segnava il **passaggio da una fede ancora bambina a quella adulta**. Il sacramento attestava che il soggetto era maturo abbastanza, da assumersi le prime responsabilità in seno alla comunità.

Oggi questa valenza così caratteristica della Confermazione, ricca di effetti non solo sul piano spirituale, ma anche su quello antropologico e morale, è stata dimenticata.... **Peccato!**

Venendo ora alle **tre tentazioni di Gesù**: i passi del **Deuteronomio** evocati nel dialogo tra il Signore e Satana richiamano le tentazioni patite dal futuro Israele durante i quarant’anni di peregrinazione nel deserto: concepire la speranza in termini di **benessere materiale**, di successo **politico**, e di **potere religioso espresso dai miracoli**. **Religione, politica e ricchezza economica erano, sono i tre capisaldi del potere.**

Al potere Gesù sostituisce il servizio

Matteo scrive a una ***comunità di estrazione giudaica***; fondamentale per lui il confronto tra la storia di Gesù e la storia di Israele; per convincere il popolo della Prima Alleanza che **il cammino di fede iniziato con l'uscita dall'Egitto e la consegna della Legge sul Sinai, approda naturalmente a Cristo, Colui che porta a compimento le antiche profezie. Gesù è il nuovo Israele, il quale, a differenza del vecchio, sottoposto alle medesime tentazioni, le ha superate con la forza dello Spirito Santo.**

Dobbiamo, nostro malgrado, confessare l'attualità delle tentazioni descritte in questa pagina di Vangelo.

Torniamo un'ultima volta al Nazareno che combatte nel deserto contro le forze del male.

Tra il ***messianismo del servo di Yahweh*** annunciato dal profeta Isaia, e quello assai più gratificante dei poteri forti tipico della mentalità diffusa ai tempi di Gesù, questi sceglierà il primo, consapevole fin da subito che, agli occhi del popolo eletto e delle autorità religiose, avrebbe fallito su tutti i fronti. È in questa amara consapevolezza, simboleggiata dalla fame e la sete patite in quelle solitudini, che il grande Tentatore trova uno spiraglio per insinuarsi con le sue malie, promettendo un avvenire affascinante, pieno di frutti e, a suo modo, anche saggio.

Gesù si trova a fronteggiare la ***tentazione dell'autonomia, dell'indipendenza dalla volontà di Dio*** – è il peccato di Adamo –, in una parola, l'***orgoglio***: non si tratta di sostituirsi a Dio nella propria autodeterminazione, ma, molto più sottilmente, (si tratta di) ***strumentalizzare Dio per realizzare se stesso***.

Notate che il Tentatore, maestro di inganni qual è, non sfida il figlio del falegname a scegliere tra Dio e il potere del mondo; ma a ***ricercare il potere economico, politico e religioso da utilizzare poi per dar gloria a Dio***.

E la ***tentazione delle tentazioni***, subdola e potentissima, nella quale la Chiesa è caduta spesso, nella persona dei suoi massimi rappresentanti, lungo l'arco di questi due millenni: una ***Chiesa forte***, politicamente ed economicamente dotata, da fare invidia a Re e Regine, ***capace di condizionare gli equilibri internazionali***, ma anche ***sapiente manipolatrice delle coscienze individuali***.

Una tentazione ancora attuale. E forse lo sarà sempre.